



Carta del linguaggio 2.0

Documento ufficiale per la comunicazione istituzionale, sociale e culturale del Progetto "Inclusione e Integrazione dei cittadini di origine rom residenti in località Scordovillo del Comune di Lamezia Terme"



Cofinanziato
dall'Unione europea



ABITIAMO IL
LAMETINO ATS

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE AI FONDI EUROPEI DELLA REGIONE CALABRIA

www.abitiamoillametino.it

Contenuti

Sommario	2
Introduzione	3
Il linguaggio come atto di comunità	4
Principi ispiratori	5
Tipologia di tono e stile	7
Criteri tecnici di redazione linguistica	10
Le parole dell'intreccio	12
Linee guida lessicali e tabella operativa	15
Coerenza con le linee europee	19
Interviste, conferenze, pubblicazioni	23
Etica della rappresentazione	27
Conclusione - Il linguaggio come trama che unisce	30
Appendice	
Strumenti operativi per la comunicazione del progetto	32



Introduzione

Il presente documento definisce il sistema di comunicazione esterna del **Progetto** presentato in risposta all'Avviso pubblico regionale "Inclusione e integrazione dei cittadini di Etnia Rom, insediati nella baraccopoli stabile in località Scordovillo, nel Comune di Lamezia Terme" a valere su fondi PR Calabria FESR FSE 2021-2027.

Il progetto è promosso dall'**Associazione Comunità Progetto Sud ETS** insieme a un ampio partenariato di realtà sociali, educative e culturali riunite nell'**ATS "Abitiamo il Lametino"**, e intende configurarsi come un laboratorio di comunità, in cui istituzioni, cittadini e organizzazioni del terzo settore collaborano per costruire nuovi equilibri di convivenza.

"Abitiamo il Lametino" rappresenta il senso profondo del percorso: non un semplice insediamento, ma un **abitare condiviso**, che unisce esperienze, memorie e visioni.

L'intervento intende accompagnare il **superamento definitivo del campo rom di Scordovillo**, la cui comunità ha radici profonde in Calabria (il gruppo più antico risale al XV secolo) e sostenere una **transizione verso un modello di abitare diffuso, accogliente e solidale**, fondato sui principi di **uguaglianza, cittadinanza attiva e coesione sociale** coinvolgendo l'intero territorio lametino.

In quest'ottica, la **Carta del Linguaggio** nasce per guidare uffici stampa, operatori, giornalisti, istituzioni e cittadini verso un modo di comunicare che non divide, non semplifica, ma ricuce e connette. Un linguaggio capace di educare al rispetto, alla fiducia e al cambiamento condiviso, in coerenza con i principi europei di uguaglianza, inclusione e partecipazione.

Verso l'esterno, il progetto sarà identificato con il nome **"INTRECCI – Abitiamo il Lametino"**: un titolo simbolico che racchiude la doppia radice del lavoro e dell'arte di tessere.

"Intrecci" rimanda alla manualità e all'artigianato, valori comuni tanto alla tradizione lametina quanto a quella rom, ma evoca anche un linguaggio urbano e contemporaneo, dove ogni filo è una relazione, ogni incrocio un incontro possibile. Le linee del progetto si muovono come una **mappa metropolitana**: ogni "fermata" è un Work Package, ogni nodo una piazza, una scuola, una casa, una storia



INTRECCI

abitiamo IL LAMETINO

Il linguaggio come atto di comunità

La presente Carta si configura come *linea guida* per indirizzare la comunicazione del progetto verso l'esterno, assicurandone la coerenza con la missione sociale dell'iniziativa: accompagnare le famiglie di origine rom residenti nell'area di Scordovillo e l'intera comunità lametina in un percorso di inclusione reciproca e miglioramento delle condizioni abitative e di partecipazione civica.

Il linguaggio adottato deve riflettere tali obiettivi, offrendo una rappresentazione accurata e non stereotipata della comunità coinvolta e dei processi attivati.

L'esperienza storica di Lamezia e della sua comunità rom è caratterizzata da relazioni, interconnessioni e continuità che attraversano più generazioni. Il progetto assume questo patrimonio come punto di partenza, ponendo al centro elementi condivisi quali l'abitare, l'istruzione, il lavoro, la salute e il riconoscimento di pari diritti e opportunità. Di conseguenza, la comunicazione non deve enfatizzare logiche emergenziali o di differenziazione, bensì valorizzare la costruzione graduale di relazioni di fiducia.

In qualità di linea guida, la Carta fornisce un quadro di riferimento strategico per l'elaborazione di comunicati stampa, contenuti per i social media, note, interviste, materiali audiovisivi e altri prodotti comunicativi.

Essa non ha carattere prescrittivo: i suoi principi devono essere applicati e calibrati in relazione al contesto redazionale e al registro richiesto, che può variare da documenti tecnici a contributi divulgativi o a testi di natura scientifica.



Principi ispiratori

Il linguaggio non è mai neutro: rappresenta il modo in cui una comunità si guarda, si riconosce e decide di raccontarsi. I principi che seguono rappresentano le fondamenta etiche e operative su cui si basa l'intera comunicazione del progetto.

Uguaglianza e dignità

Ogni parola deve riconoscere pari valore a tutte le persone, superando logiche di minoranza o pietismo.

Inclusione e partecipazione

Comunicare significa coinvolgere: la voce dei cittadini rom e non, dei lametini, degli operatori e delle istituzioni deve comporre un coro unitario.

Reciprocità e cura

Le parole devono generare prossimità, fiducia e ascolto. Comunicare responsabilmente implica accogliere la complessità, rispettare la sensibilità delle persone e promuovere una cultura del dialogo come forma di cura sociale.

Responsabilità e trasparenza

Ogni comunicazione pubblica è un atto di responsabilità collettiva. I messaggi devono essere veritieri, accessibili e coerenti con le azioni del progetto, garantendo chiarezza informativa, tracciabilità dei processi e corretto trattamento dei dati.

Ascolto e consapevolezza

Il linguaggio deve nascere dall'ascolto attivo delle persone e dei territori. Ogni parola va scelta con consapevolezza del suo impatto, evitando semplificazioni, generalizzazioni o forme di rappresentazione non corrispondenti alla realtà.



Autenticità e coerenza

Il tono comunicativo deve riflettere la reale identità del progetto e la sua dimensione umana. Testi, immagini e narrazioni devono essere autentici, evitare artifici comunicativi e mantenere coerenza tra linguaggio, azioni e valori.

Pluralità e corresponsabilità

La comunicazione deve valorizzare la molteplicità di voci e punti di vista. Ogni soggetto coinvolto è corresponsabile della parola pubblica e del suo impatto, contribuendo alla costruzione condivisa di un linguaggio inclusivo e rispettoso.

Movimento e co-creazione

Il linguaggio deve esprimere dinamismo, apertura e trasformazione. Comunicare significa accompagnare il cambiamento, favorire la partecipazione attiva e generare processi di crescita collettiva attraverso la co-creazione di significati.

Tipologia di tono e stile

Il linguaggio di *INTRECCI – Abitiamo il Lametino* riflette il suo posizionamento nel territorio come sistema aperto, dialogico e orientato alla relazione.

Ogni parola deve essere selezionata in modo consapevole, come parte di un atto collettivo che riconosce la dignità, la pluralità e la complessità delle persone coinvolte. Il tono e lo stile devono rispecchiare la natura relazionale del progetto:

- **Empatico ma misurato**, capace di accogliere senza indulgere nell'emotività.
- **Concreto ma narrativo**, orientato alla chiarezza e alla restituzione delle esperienze reali.
- **Istituzionale ma umano**, in grado di mantenere rigore formale e prossimità sociale.

Ogni comunicazione deve restituire la presenza delle persone e dei processi reali che animano il progetto, evitando l'uso di slogan, stereotipi o formule astratte. Il linguaggio deve favorire **prossimità**, non semplificazione; **dialogo**, non contrapposizione.

Esempio applicativo:

✓ *“Le famiglie coinvolte stanno contribuendo alla costruzione di nuovi percorsi di inclusione abitativa nel territorio lametino.”*

✗ *“Stiamo aiutando i Rom a integrarsi nella società.”*

Nel primo caso, il linguaggio è partecipativo, paritario e orientato al processo; nel secondo, riproduce una logica gerarchica e assistenziale non coerente con i principi della Carta.

Le caratteristiche del tono

Il tono comunicativo di *INTRECCI – Abitiamo il Lametino* riflette la natura relazionale, collettiva e responsabile del progetto. Ogni messaggio deve promuovere prossimità, fiducia e chiarezza, mantenendo coerenza tra linguaggio, valori e pratiche operative.

Empatico e rispettoso

Il linguaggio parte dall'ascolto e riconosce il valore delle persone e delle loro esperienze. Ogni messaggio deve trasmettere attenzione e sensibilità, non commiserazione; vicinanza, non retorica.

Corale e collettivo

La comunicazione privilegia la prima persona plurale per valorizzare il lavoro comune e la corresponsabilità tra cittadini, operatori e istituzioni. Espressioni come “costruiamo”, “accompagniamo”, “realizziamo insieme” restituiscono l'identità cooperativa del progetto.

Concreto e narrativo

Ogni parola deve radicarsi nella realtà, restituendo fatti, esperienze e risultati in modo chiaro, verificabile e comprensibile. La comunicazione non si limita a informare, ma traduce i processi in narrazione condivisa, capace di “rendere visibile” il cambiamento attraverso persone, luoghi e azioni.

Positivo e propositivo

Il tono deve essere orientato al futuro e alla costruzione di soluzioni. Non nega le difficoltà, ma le interpreta come occasioni di crescita collettiva. Ogni messaggio deve trasmettere fiducia, responsabilità e prospettiva, evitando la retorica dell'urgenza o della contrapposizione.

Sobrio e coerente

l'efficacia comunicativa si fonda sulla coerenza tra parole e azioni. La sobrietà è una forma di rispetto: esclude eccessi, toni celebrativi o promesse non sostenibili. Ogni messaggio deve corrispondere a un impegno reale, misurabile e verificabile.

Applicazione del tono comunicativo nei diversi contesti

Il tono e la voce di *INTRECCI – Abitiamo il Lametino* si adattano ai diversi ambiti di comunicazione, mantenendo coerenza con la missione sociale del progetto: accompagnare le famiglie di origine rom residenti nell'area di Scordovillo e l'intera comunità lametina in un percorso condiviso di inclusione reciproca, dignità abitativa e partecipazione civica. In ogni contesto, la comunicazione deve preservare chiarezza, rispetto e coerenza narrativa con i principi della Carta.

Comunicazione istituzionale

Obiettivo: garantire trasparenza, rendicontazione e affidabilità delle informazioni.

Caratteristiche: linguaggio chiaro, verificabile e orientato alla restituzione dei risultati e dei processi.

Tono: formale ma accessibile, autorevole senza distanza.

Indicazioni operative:

- Utilizzare dati, evidenze e indicatori sociali a supporto delle narrazioni;
- Rendere espliciti i legami tra azioni, risultati e impatto sulla comunità;
- Assicurare accessibilità linguistica e visiva dei contenuti.

Esempio

“Abbiamo condiviso con le famiglie e le istituzioni un percorso di abitare dignitoso e partecipato.”

Comunicazione comunitaria e territoriale

Obiettivo: favorire prossimità, partecipazione e dialogo con i cittadini.

Caratteristiche: linguaggio relazionale, accogliente e inclusivo; adotta un registro quotidiano e non tecnico.

Tono: collaborativo, empatico e concreto.

Indicazioni operative:

- Valorizzare testimonianze e processi locali;
- Raccontare esperienze reali, attività di campo e relazioni di fiducia;
- Rappresentare la pluralità dei soggetti coinvolti, senza gerarchie narrative.

Esempio

“Ogni giorno costruiamo nuove relazioni di fiducia nella nostra città.”

Comunicazione culturale e pubblica

Obiettivo: promuovere la consapevolezza collettiva e la dimensione culturale dell'inclusione.

Caratteristiche: linguaggio narrativo e ispirazionale, basato su esperienze autentiche.

Tono: sobrio, corale e propositivo.

Indicazioni operative:

- Evitare formule promozionali e comunicazione di tipo pubblicitario;
- Rappresentare l'inclusione come processo reciproco, non come concessione;
- Evidenziare la dimensione culturale, educativa e civica del cambiamento sociale.

Esempio

“L'inclusione è una storia che si costruisce ogni giorno tra le persone che abitano questo territorio.”

Criteri tecnici di redazione linguistica

Le regole redazionali di *INTRECCI* definiscono lo standard minimo di qualità comunicativa per tutti i contenuti informativi prodotti nel quadro del progetto (comunicati, report, materiali digitali, storytelling, audiovisivi).

Ogni testo deve rispettare i seguenti criteri:

Forma attiva e inclusiva

Privilegiare verbi che indicano azione condivisa (costruiamo, accompagniamo, realizziamo, intrecciamo).

Chiarezza sintattica

Utilizzare frasi brevi, lineari e prive di tecnicismi o formule burocratiche.

Lessico accessibile

Scegliere parole di uso comune, evitando termini stigmatizzanti o paternalistici.

Centralità dei processi

Raccontare i percorsi, non solo gli esiti, per valorizzare l'evoluzione delle relazioni e delle competenze.

Pluralità delle voci

Dare rappresentazione equa a operatori, famiglie, scuole, istituzioni e cittadini, in una narrazione collettiva.

Unicità comunitaria

Evitare dicotomie come noi/loro o inclusi/esclusi; utilizzare sempre un linguaggio che esprima appartenenza comune (noi, comunità).

Si riportano nella Tab. A che segue alcuni esempi pratici di formulazioni consigliate nella stesura di testi a fini informativi, social, stampa:

Formulazioni da evitare	Formulazioni consigliate
Inserimento dei rom nel tessuto urbano.	Percorsi condivisi di abitare dignitoso nel territorio lametino.
Aiutiamo le famiglie rom a integrarsi.	Costruiamo insieme nuove forme di convivenza e partecipazione
Superamento della baraccopoli di Scordovillo.	Un progetto che accompagna le famiglie verso soluzioni abitative dignitose e condivise.
Beneficiari del progetto.	Persone e famiglie protagoniste del cambiamento.

Tabella A – Esempi di formulazioni coerenti

Mentre nella Tab. B si specificano le corrispondenze con i criteri indicati nell'art. 3.3.

Criterio dell'art. 3.3	Coerenza con le formulazioni consigliate	Nota tecnica
Forma attiva e inclusiva	“Costruiamo insieme...” → uso della prima persona plurale e del verbo d'azione condivisa	Favorisce partecipazione e corresponsabilità
Chiarezza sintattica	Tutte le formulazioni consigliate sono lineari e prive di tecnicismi	Elimina espressioni burocratiche come “inserimento nel tessuto urbano”
Lessico accessibile	“Abitare dignitoso”, “convivenza”, “partecipazione” → parole di uso comune e positive	Evita termini percepiti come distanti o amministrativi
Centralità dei processi	“Percorsi condivisi”, “progetto che accompagna” → linguaggio orientato al processo, non solo al risultato	Esplicita la gradualità e la co-costruzione del cambiamento
Pluralità delle voci	“Persone e famiglie protagoniste del cambiamento” → restituisce soggettività e valore alle persone coinvolte	Supera la logica del “beneficiario” passivo
Unicità comunitaria	“Nel territorio lametino”, “convivenza e partecipazione” → linguaggio che include la comunità intera	Elimina contrapposizioni tra “noi” e “loro”

Tabella B – Esempi di formulazioni coerenti con i criteri redazionali



Le parole dell'intreccio

L'intreccio rappresenta la metafora fondativa e la chiave interpretativa del progetto *INTRECCI – Abitiamo il Lametino*. Ogni filo corrisponde a una persona, una storia, un gesto o una scelta; solo intrecciandosi con gli altri genera una trama collettiva capace di costruire una comunità più coesa, resiliente e consapevole. Ogni atto comunicativo – verbale, visivo o narrativo – contribuisce a tessere questa rete di significati, rafforzando la coerenza tra linguaggio, valori e azioni del progetto. Attraverso il linguaggio, il progetto costruisce uno spazio condiviso in cui la diversità diventa valore, la relazione diventa strumento di crescita e la comunicazione diventa pratica di cittadinanza.

Comunicare attraverso l'intreccio significa:

- **Accogliere la pluralità** e rappresentare le differenze come risorsa comune;
- **Favorire la coesione** e il dialogo tra persone, famiglie e istituzioni;
- **Riconoscere la bellezza del vivere insieme**, restituendo alla città un'immagine partecipata e inclusiva.

Ogni messaggio, intervento pubblico o azione di comunicazione deve contribuire a rafforzare l'intreccio di relazioni che unisce persone, famiglie, operatori e territorio, affinché ciascuno possa riconoscersi parte del medesimo tessuto sociale.

Box operativo – Le parole dell'intreccio

Per *Le parole dell'Intreccio* si intendono le espressioni, i termini e i registri linguistici che rispecchiano i valori fondativi del progetto: ascolto, reciprocità, dignità, partecipazione e coesione sociale.

Campo semantico di riferimento (parole chiave consigliate):

Ascolto, dialogo, partecipazione, convivenza, fiducia, comunità, abitare dignitoso, cambiamento condiviso, prossimità, cura, responsabilità, relazione, co-creazione, percorsi comuni, memoria e futuro.

Formulazioni da preferire:

- “Percorsi condivisi di abitare dignitoso nel territorio lametino.”
- “Costruiamo insieme nuove forme di convivenza e partecipazione.”
- “Persone e famiglie protagoniste del cambiamento.”

Formulazioni da evitare:

- “Inserimento dei rom nel tessuto urbano.”
- “Aiutiamo le famiglie rom a integrarsi.”
- “Beneficiari del progetto.”

Indicazione d'uso: Le parole dell'intreccio devono orientare ogni contenuto comunicativo, interno ed esterno, garantendo coerenza narrativa e coesione etica tra linguaggio, obiettivi e azioni progettuali.

Parole simboliche di progetto

Parola	Significato narrativo e valoriale
Intreccio	È la parola chiave del progetto. Rappresenta la connessione tra persone, esperienze, istituzioni e comunità. Unire senza confondere, legare senza stringere.
Trama	È il tessuto di relazioni che cresce nel tempo. Ogni filo aggiunge forza, significato e continuità. La trama è ciò che rende visibile il cammino collettivo.
Casa	È il simbolo della dignità e della stabilità. La casa rappresenta un diritto, non una concessione, e racconta il desiderio di appartenenza e sicurezza condivisa.
Comunità	È il cuore del progetto. Non un insieme di individui, ma una rete viva di relazioni, diritti e responsabilità reciproche.
Relazione	È la forma concreta dell'inclusione. Ogni relazione nasce dall'ascolto e si rafforza nella fiducia.
Percorso	Il cambiamento non è un atto unico, ma un cammino fatto di tappe, scelte e consapevolezze condivise.
Fiducia	È il filo invisibile che tiene insieme la trama. Senza fiducia, non esiste linguaggio comune né collaborazione duratura.
Responsabilità	È il principio che trasforma le parole in azioni. Comunicare con responsabilità significa rispettare le persone e la verità dei fatti.
Dignità	È la misura di ogni parola pubblica. Ogni racconto deve rafforzare la dignità di chi è coinvolto e di chi ascolta.
Ascolto	È il punto di partenza di ogni dialogo. Prima di raccontare, INTRECCI ascolta: perché solo chi ascolta può raccontare con rispetto e verità.

Tabella C – Parole simboliche di progetto

Parole da evitare e glossario etico

La sezione definisce criteri e riferimenti linguistici utili a garantire che ogni comunicazione del progetto **INTRECCI – Abitiamo il Lametino** rispetti i principi di dignità, inclusione e corresponsabilità enunciati nella Carta del Linguaggio. L'obiettivo è promuovere un uso consapevole delle parole come strumenti di equità sociale, prevenendo forme di linguaggio discriminatorie, stigmatizzanti o riduttive. Devono essere evitate tutte le espressioni che, anche implicitamente, riproducono logiche di superiorità, assistenzialismo, pietismo o marginalizzazione. In particolare, come indicato nella Tabella D, vanno sostituite con formulazioni che restituiscano **parità, protagonismo e co-costruzione**.

Parola	Significato narrativo e valoriale
Inserimento dei Rom nel tessuto urbano.	Percorsi condivisi di abitare dignitoso nel territorio lametino.
Aiutiamo le famiglie Rom a integrarsi.	Costruiamo insieme nuove forme di convivenza e partecipazione.
Superamento della baraccopoli di Scordovillo.	Un progetto che accompagna le famiglie verso soluzioni abitative dignitose e condivise.
Beneficiari del progetto.	Persone e famiglie protagoniste del cambiamento.
Inclusione dei Rom nella società.	Inclusione reciproca tra famiglie rom e comunità lametina.
Interventi di sostegno ai Rom.	Azioni condivise per la crescita e la partecipazione delle famiglie.

Tabella D – Formulazioni da evitare vs. Consigliate

Criterio generale:

Ogni volta che un'espressione sottintende un rapporto gerarchico ("noi che aiutiamo loro"), deve essere sostituita con un linguaggio di reciprocità e corresponsabilità ("noi che costruiamo insieme").

Glossario etico

Il glossario - in Tabella E - individua termini chiave che sintetizzano il lessico di riferimento del progetto e ne precisano l'uso raccomandato.

Termine	Definizione operativa
Abitare dignitoso	Espressione che indica non solo l'accesso a un alloggio adeguato, ma il diritto a una vita relazionale, sicura e riconosciuta all'interno della comunità.
Inclusione reciproca	Processo bidirezionale di riconoscimento e partecipazione tra famiglie di origine rom e cittadini lametini, fondato su parità e co-responsabilità.
Comunità	Insieme dinamico di persone, istituzioni e territori che cooperano per il bene comune, nel rispetto delle differenze e dei diritti di ciascuno.
Prossimità	Attitudine relazionale basata sulla vicinanza concreta, sull'ascolto e sulla condivisione quotidiana delle esperienze.
Partecipazione civica	Coinvolgimento attivo dei cittadini nella costruzione di decisioni, percorsi e pratiche di convivenza.
Cura	Azione linguistica e sociale che riconosce la vulnerabilità come valore e promuove relazioni fondate su responsabilità e rispetto.
Intreccio	Metafora fondativa del progetto: la connessione tra voci, esperienze e saperi che genera coesione, appartenenza e innovazione sociale.

Tabella E – Glossario

Indicazioni d'uso

Le parole riportate nel glossario etico devono orientare la redazione di tutti i materiali di comunicazione (istituzionali, pubblici, digitali, formativi). Ogni soggetto coinvolto nel progetto – enti, operatori, partner, media – è tenuto a utilizzare un linguaggio coerente con la presente Carta. Le espressioni qui indicate costituiscono lo standard linguistico minimo per garantire un racconto corretto, rispettoso e partecipativo delle attività progettuali.

Linee guida lessicali e tabella operativa

Questa sezione definisce gli standard minimi di lessico per tutte le comunicazioni del progetto, garantendo coerenza, accessibilità e rispetto dei diritti.

Principi lessicali (sintesi normativa)

Stabiliscono i criteri generali per scegliere parole e strutture sintattiche in linea con missione e valori del progetto.

Persone, non categorie – Centralità di individuo/famiglia; evitare etichette.

Es. *“famiglie lametina di origine rom / cittadini di origine rom”*.

Azione e protagonismo – Verbi di co-costruzione (costruiamo, accompagniamo, intrecciamo), non di passività (ricevere, assistere).

Processi, non emergenze – Linguaggio di cammino graduale (“percorsi di cambiamento”, “transizioni abitative condivise”).

Unità e reciprocità – Lessico che connette (“noi, comunità, insieme, in rete”), evitando dicotomie (noi/loro, inclusi/esclusi).

Chiarezza e accessibilità – Frasi brevi, lessico quotidiano, assenza di tecnicismi non necessari.

Tabella operativa – Termini da preferire / da evitare

La Tabella F offre un riferimento pratico, per ambito, su ciò che va utilizzato e ciò che va evitato nelle comunicazioni interne ed esterne.

Ambito	Usare / preferire	Evitare / sostituire
Comunità e identità	Comunità, intreccio, legami, pluralità, appartenenza, coesione, cittadinanza	Minoranza, campo, tribù, nomadi, degrado, “etnia” come etichetta
Abitare e città	Casa, abitare dignitoso, abitare diffuso, spazi condivisi, quartiere, vicinato	Campo, baraccopoli, insediamento, sgombero, ricollocamento, emergenza
Relazioni e partecipazione	Dialogo, incontro, convivenza, reciprocità, co-progettazione, mediazione	Inserimento, integrazione (assimilativa), tolleranza, inclusione unidirezionale
Lavoro e formazione	Percorsi di autonomia, competenze, opportunità, valorizzazione, accompagnamento	Assistenza, recupero, inserimento forzato, rieducazione
Comunicazione	Voce, ascolto, racconto, testimonianza, fiducia, trasparenza, restituzione	Emergenza, problema, “caso umano”, bisogno, “intervento”
Operatori	Mediatori, facilitatori, operatori di comunità, educatori di prossimità	Assistenti, controllori, accompagnatori, personale di servizio
Cittadinanza	Cittadini, famiglie, persone, comunità locale	Beneficiari, utenti, destinatari, minoranze, ospiti
Visione progetto	Cammino condiviso, rete di comunità, costruzione partecipata, spazio di fiducia	Azione spot, intervento, emergenza, “progetto per altri”

Tabella F – Riferimenti pratici

Espressioni modello (da preferire)

Elenco di formulazioni pronte all'uso per uniformare tono e messaggio nei diversi canali.

- ✓ “Persone in percorso di autonomia e partecipazione.”
- ✓ “Percorsi di abitare dignitoso e condiviso.”
- ✓ “Processo di co-progettazione con le comunità.”
- ✓ “Costruire fiducia nel territorio.”
- ✓ “Rete di cittadini, istituzioni e operatori.”

Espressioni da evitare (con sostituzioni)

Alcune parole, pur di uso comune, possono involontariamente trasmettere stereotipi, distanza o disuguaglianza.

Devono quindi essere sostituite con formulazioni più rispettose e precise, fatta eccezione per la redazione di quei documenti tecnici/divulgativi in cui risulta necessario l'uso del termine.

Evitare:

- ✗ “Campo”, “baraccopoli”, “accampamento”: evocano marginalità e segregazione.

Preferire: area di progetto, quartiere, comunità in percorso di abitare dignitoso.

- ✗ “Beneficiari”, “utenti”: riducono le persone a destinatari passivi.

Preferire: famiglie, cittadini, protagonisti del cambiamento.

- ✗ “Nomadi”, “zingari”: termini obsoleti e stigmatizzanti.

Preferire: cittadini di origine rom, famiglie lametino di origine rom.

- ✗ “Emergenza”, “problema”, “criticità sociale”: generano allarme.

Preferire: percorso di cambiamento, transizione comunitaria, sfida condivisa.

- ✗ “Inserimento” o “integrazione”: implicano un processo unidirezionale.

Preferire: incontro, convivenza, partecipazione reciproca.

Sintesi operativa

La Tabella G rappresenta un promemoria rapido dei nuclei semantici da privilegiare e delle parole da escludere, per un controllo immediato di qualità.

Ambito	Usare / preferire	Evitare / sostituire
Comunità e identità	Comunità, intreccio, legami, pluralità, appartenenza, radici comuni, coesione, cittadinanza, origine	Minoranza, campo, tribù, nomadi, degrado, etnia come etichetta
Abitare e città	Casa, abitare dignitoso, luogo di vita, abitare diffuso, spazi condivisi, quartiere, vicinato	Campo, baraccopoli, insediamento, sgombero, ricollocamento, emergenza
Relazioni sociali e partecipazione	Dialogo, incontro, convivenza, reciprocità, co-progettazione, mediazione, partecipazione significativa	Inserimento, integrazione (in senso assimilativo), tolleranza, inclusione intesa come assimilazione
Lavoro e formazione	Percorsi di autonomia, competenze, opportunità, valorizzazione, accompagnamento, crescita professionale	Assistenza, recupero, inserimento forzato, rieducazione
Comunicazione e narrazione	Voce, ascolto, racconto, testimonianza, fiducia, trasparenza, restituzione	Emergenza, problema, caso umano, bisogno, intervento
Operatori sociali	Mediatori, facilitatori, operatori di comunità, artigiani sociali, educatori di prossimità	Assistenti, controllori, accompagnatori, personale di servizio
Cittadinanza e convivenza	Cittadini, famiglie, persone, lametini di origine rom, comunità locale, insieme	Beneficiari, utenti, destinatari, minoranze, ospiti
Visione del progetto	Cammino condiviso, rete di comunità, costruzione partecipata, spazio di fiducia	Azione, intervento, emergenza, progetto per altri

Tabella G – Rappresentazione nuclei semantici

Concetti fondamentali

Individua i pilastri semantici che ogni contenuto deve rendere visibili con esempi e dati.

Fiducia • Relazione • Dignità • Comunità • Trasparenza • Partecipazione • Ascolto.

Ogni comunicazione deve esplicitarli con esempi concreti (case, scuola, lavoro, legami).

Frase chiave (riuso trasversale)

Formulazioni sintetiche da riutilizzare e adattare, mantenendo senso e tono originari.

Le frasi chiave sono espressioni ricorrenti che sintetizzano l'identità narrativa del progetto.

Devono essere utilizzate nei comunicati stampa, nelle campagne social, nei materiali di sensibilizzazione, nelle conferenze e nelle presentazioni pubbliche, adattandole al contesto ma mantenendone il senso originario.

✓ *“L’inclusione non è un annuncio, ma una pratica quotidiana.”*

✓ *“Ogni storia è un filo dell’intreccio comune.”*

- ✓ *“Non parliamo di beneficiari, ma di protagonisti.”*
- ✓ *“La casa è un diritto, non un privilegio.”*
- ✓ *“Comunicare significa restituire valore, non rappresentare fragilità.”*
- ✓ *“Ogni voce conta: la città cresce quando si ascolta.”*
- ✓ *“L'incontro tra le persone è la vera infrastruttura del cambiamento.”*
- ✓ *“Le parole giuste costruiscono fiducia, le parole sbagliate la distruggono.”*
- ✓ *“Il linguaggio è il primo luogo dove si abita insieme.”*
- ✓ *“L'inclusione è un percorso di fiducia, non un atto di concessione.”*
- ✓ *“Ogni casa che si apre, ogni scuola che accoglie, ogni lavoro che nasce, è un passo verso una comunità più giusta.”*
- ✓ *“Comunicare l'inclusione significa far vedere che la normalità può essere condivisa.”*
- ✓ *“Il progetto non racconta differenze, ma intrecci.”*
- ✓ *“Le parole di oggi costruiscono la convivenza di domani.”*
- ✓ *“INTRECCI è la trama di una città che si riconosce e cresce insieme.”*

Frase modello per contesti

Adattamenti delle frasi chiave ai tre registri principali: istituzionale, sociale/comunitario, culturale/pubblico.

Istituzionale: *“Promuoviamo percorsi di abitare dignitoso e partecipato, in co-progettazione con famiglie e istituzioni.”*

Sociale/comunitario: *“Ogni storia raccontata è relazione e crescita reciproca.”*

Culturale/pubblico: *“L'intreccio è futuro condiviso: fili diversi che creano una trama comune.”*

Promemoria operativo

Le frasi chiave **orientano** (non sostituiscono) la scrittura: mantengono tono coerente, umano e responsabile.

Espressioni da evitare

Frase modello per diversi contesti

Per la comunicazione istituzionale

- ✓ *“Il progetto promuove percorsi di abitare dignitoso e partecipato, fondati sulla co-progettazione con le famiglie e le istituzioni.”*
- ✓ *“L'obiettivo è costruire fiducia e responsabilità condivisa tra cittadini, enti pubblici e operatori.”*
- ✓ *“L'inclusione è una politica di comunità: coinvolge la città intera, non solo una parte di essa.”*

Per la comunicazione sociale e comunitaria

- ✓ *“Ogni storia raccontata da INTRECCI è una storia di relazione e di crescita reciproca.”*
- ✓ *“La fiducia si costruisce con i gesti quotidiani, con la presenza e con la parola giusta.”*
- ✓ *“La città si trasforma quando le persone si incontrano e si riconoscono.”*

Per la comunicazione culturale e pubblica

- ✓ *“L'intreccio è la forma del futuro: fili diversi che creano una trama comune.”*
- ✓ *“Le parole sono materia viva del cambiamento: possono curare o ferire, includere o escludere.”*
- ✓ *“Raccontare l'inclusione significa dare spazio alle storie vere, senza semplificarle e senza spettacolarizzarle.”*

Coerenza con le linee europee

Il linguaggio adottato da *INTRECCI – Abitiamo il Lametino* si ispira ai principi, alle raccomandazioni e alle linee guida europee in materia di inclusione sociale, partecipazione civica e contrasto alla discriminazione.

Seguire questi riferimenti significa garantire che ogni comunicazione del progetto sia pienamente coerente con i valori fondanti dell'unione Europea: **uguaglianza, dignità, solidarietà e diritti umani**.

Documenti e riferimenti normativi

La comunicazione di *INTRECCI* si allinea alle principali strategie e raccomandazioni europee, in particolare:

EU Roma Strategic Framework 2020–2030

Quadro strategico decennale dell'unione Europea per la promozione dell'uguaglianza, dell'inclusione e della partecipazione delle persone rom. Invita gli Stati membri e i progetti locali a promuovere un linguaggio che superi stereotipi, che restituisca protagonismo alle comunità e che valorizzi il contributo dei cittadini rom alla vita pubblica.

FRA / OSCE – Guidelines on Participation and Communication

Linee guida dell'agenzia Europea per i Diritti Fondamentali e dell'organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa. Sottolineano la necessità di una comunicazione basata sui diritti umani, sul contrasto all'antiziganismo e sull'uso di parole che favoriscano la partecipazione attiva delle persone rom e non rom alla vita democratica.

Euroma Network

Rete europea per la promozione di interventi inclusivi e non discriminatori, che incoraggia la co-progettazione, la mediazione interculturale e l'accesso equo ai servizi.

UNICEF / Consiglio d'Europa – Guidelines on Child Protection in Roma Projects

Documenti che stabiliscono standard comuni per la tutela dei minori nei progetti dedicati alle comunità rom.

Agenda 2030 delle Nazioni Unite – Obiettivi 10 e 11

Riducono le disuguaglianze e promuovono città e comunità inclusive, sicure e sostenibili.

Direttiva (UE) 2000/43/CE

Attuazione del principio di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica.

Carta dei Diritti Fondamentali dell'unione Europea

Articoli 1, 21 e 22 su dignità, non discriminazione e diversità culturale.

Comunicazione della Commissione Europea COM (2020) 620 final

A Union of Equality: EU Roma Strategic Framework 2020–2030.

Raccomandazione del Consiglio UE (2021/C 93/01)

Equality, inclusion and participation of Roma.

Agenda Urbana Europea (Pillar 11 – Inclusion of Migrants and Refugees)

Per il raccordo col tema “abitare diffuso”.

Quadro di coerenza normativa e strategica

Il linguaggio e le pratiche comunicative di *INTRECCI – Abitiamo il Lametino* si collocano all'interno del quadro nazionale e regionale delle politiche per l'inclusione sociale, la rigenerazione urbana e la promozione della cittadinanza attiva. Le seguenti strategie e piani costituiscono i principali riferimenti di coerenza:

Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti (UNAR/PCM)

Documento quadro adottato con decreto direttoriale del 23 maggio 2022 dell'ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, in attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'unione Europea del 12 marzo 2021 (2021/C 93/01).

Coerenza: il progetto INTRECCI ne recepisce i principi di partecipazione attiva, mediazione interculturale e contrasto all'antiziganismo, traducendoli in una Carta del linguaggio che promuove rispetto, parità e rappresentazione equa.

Piano Nazionale per l'Abitare Sostenibile (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2022)

Piano strategico volto a promuovere modelli di abitare inclusivi, sostenibili e non segreganti, con particolare attenzione ai contesti urbani complessi e alle transizioni abitative.

Coerenza: INTRECCI integra la visione del Piano adottando un linguaggio che rappresenta la casa non come bene materiale ma come diritto e spazio di cittadinanza, coerentemente con i principi di abitare dignitoso e diffuso.

PR Calabria FESR-FSE+ 2021-2027 – Priorità 4: Inclusione sociale e coesione territoriale

Asse programmatico del Programma Regionale Calabria volto a rafforzare la coesione territoriale e la riduzione delle disuguaglianze attraverso interventi integrati di welfare di comunità, rigenerazione sociale e partecipazione civica.

Coerenza: la Carta del Linguaggio Inclusivo si configura come strumento di governance comunicativa per garantire trasparenza, partecipazione e rispetto dei diritti nell'attuazione delle misure finanziate dal PR Calabria, assicurando la piena aderenza alle finalità del Fondo Sociale Europeo Plus.

Principi di allineamento linguistico

Per garantire la piena coerenza con gli standard europei, INTRECCI adotta un linguaggio che:

- **È basato sui diritti.**

Non si parla di "aiuto", ma di "pari accesso", "uguaglianza", "co-progettazione".

- **Promuove la partecipazione significativa.**

Il linguaggio deve sempre riflettere la dimensione attiva e corresponsabile dei cittadini, favorendo la costruzione di politiche e pratiche condivise.

- **Contrasta l'antiziganismo e ogni forma di discriminazione.**

Ogni comunicazione pubblica deve evitare stereotipi, semplificazioni e immagini che rinforzino narrazioni di marginalità o devianza.

- **Rende visibile la diversità come valore.**

La comunicazione deve rappresentare la diversità in modo positivo, come elemento di connessione e non di separazione.

- **Sostiene l'empowerment e la responsabilità.**

Ogni parola deve incoraggiare autonomia, fiducia e capacità di scelta. L'inclusione non è assistenza, ma costruzione di opportunità condivise.

Formule e lessico coerenti con il quadro europeo

Per garantire l'allineamento con la terminologia e il tono promossi dalle istituzioni europee, si raccomanda l'uso costante di alcune formulazioni chiave:

Formule da preferire

- ✓ *“Abitare dignitoso e non segregante”*
- ✓ *“Partecipazione significativa e co-progettazione”*
- ✓ *“Accesso equo e non discriminatorio ai servizi”*
- ✓ *“Approccio basato sui diritti umani”*
- ✓ *“Tutela della dignità e della libertà di scelta”*
- ✓ *“Contrasto all'antiziganismo e promozione di una narrazione rispettosa”*
- ✓ *“Mediazione interculturale e comunitaria”*
- ✓ *“Empowerment e autodeterminazione delle persone”*

Esempi di applicazione

Invece di dire *“abbiamo aiutato le famiglie rom”*, dire *“abbiamo co-progettato percorsi di autonomia e abitare dignitoso con le famiglie lametino di origine rom”*.

Invece di *“progetto di integrazione”*, dire *“percorso di inclusione partecipata e convivenza attiva”*.

Invece di *“interventi di emergenza”*, dire *“azioni coordinate per la costruzione di soluzioni stabili e condivise”*.

Sintesi operativa

L'allineamento con le linee europee non è un obbligo formale, ma un principio etico e culturale. Significa comunicare con lo stesso linguaggio dei diritti, della partecipazione e della dignità umana che ispira le migliori pratiche in Europa. In questo senso, *INTRECCI – Abitiamo il Lametino* è parte di un percorso più ampio: quello di una Calabria che racconta il cambiamento attraverso le parole dell'uguaglianza e della fiducia.

Ogni comunicazione deve quindi rispondere a tre domande fondamentali:

- Riflette i valori di dignità, equità e partecipazione?
- Evita stereotipi e semplificazioni?
- È coerente con le linee e i principi europei di inclusione e diritti umani?

Solo se la risposta è “sì” a tutte e tre le domande, la comunicazione può dirsi pienamente coerente con la visione di INTRECCI e con l’orizzonte europeo a cui il progetto appartiene.

Interviste, conferenze, pubblicazioni

Ogni intervento pubblico – che sia un’intervista, una conferenza stampa, un articolo o una pubblicazione rappresenta un’occasione per consolidare la fiducia e la coerenza del progetto agli occhi della comunità. La parola pubblica, in *INTRECCI – Abitiamo il Lametino*, non è mai neutra: è un atto di responsabilità condivisa, un gesto che contribuisce a costruire la percezione collettiva dell’inclusione e del cambiamento in atto.

Per questo motivo, chi parla a nome del progetto deve adottare un linguaggio che unisca, spieghi con chiarezza e restituisca complessità senza giudizio. Le persone non devono sentirsi oggetto di racconto, ma parte di una storia comune. L’obiettivo non è “raccontare i rom”, ma raccontare Lamezia Terme come comunità che cresce nella relazione e nella reciprocità.

Principi generali per la comunicazione pubblica

Parlare di incontro, non di intervento.

Evitare espressioni che descrivono azioni calate dall’alto o relazioni di dipendenza. Il progetto non “inserisce” né “assiste”: accompagna, collega, costruisce.

Valorizzare la corresponsabilità.

Ogni dichiarazione deve evidenziare che i risultati nascono dalla collaborazione tra famiglie, istituzioni, operatori e cittadini. Nessuno agisce da solo, tutti sono parte dell’intreccio.

Sottolineare la volontarietà dei percorsi.

I processi di cambiamento, soprattutto quelli abitativi, devono essere descritti come scelte condivise, costruite nel tempo, e mai come imposizioni o trasferimenti forzati.

Usare un linguaggio chiaro e accessibile.

Evitare tecnicismi, sigle o espressioni specialistiche. Ogni intervento pubblico deve poter essere compreso da chiunque, senza perdere precisione o profondità.

Restituire la normalità dell'inclusione.

Parlare di case, scuole, lavori e relazioni come parte della vita quotidiana, non come eccezioni. Il linguaggio deve comunicare fiducia, stabilità e continuità.

Indicazioni per le interviste

Chi rilascia interviste per conto del progetto deve attenersi a pochi, semplici principi:

Comunicare la visione comune.

Non raccontare solo le singole azioni, ma l'insieme di significato che le unisce: costruire fiducia, dignità e convivenza nel territorio.

Usare la prima persona plurale.

Parlare sempre di "noi", mai di "loro". La comunicazione di INTRECCI è corale, mai settoriale.

Restituire contesto e continuità.

Ogni intervista è parte di una storia in divenire: il progetto non si racconta per singoli episodi, ma come percorso.

Dare spazio alle voci delle persone.

Citare famiglie, operatori e partner. Valorizzare testimonianze dirette, evitando di parlare "a nome di" chi può parlare per sé.

Evitare linguaggi polarizzati.

Mai usare contrasti come "noi/rom", "chi aiuta/chi è aiutato", "chi integra/chi è integrato". Ogni dichiarazione deve rafforzare l'idea di una comunità unita.

Frasi modello per le interviste

"Le famiglie non vengono spostate: costruiscono, insieme al territorio, percorsi abitativi condivisi e volontari, fondati sulla fiducia e sulla scelta."

"Questo progetto non è un intervento per qualcuno, ma un percorso di comunità che unisce famiglie, operatori e istituzioni."

"L'obiettivo è costruire legami, non soluzioni temporanee: case, scuole e relazioni che durano nel tempo."

"Ogni azione del progetto nasce dall'ascolto e dalla collaborazione: la vera inclusione è una strada che si percorre insieme."

Linee guida per conferenze e incontri pubblici

Le conferenze stampa e gli eventi pubblici sono momenti in cui la visione di INTRECCI diventa visibile e condivisa. È fondamentale che il linguaggio utilizzato in queste occasioni mantenga la coerenza con i valori del progetto.

Indicazioni principali

- ✓ Aprire sempre con il senso generale del progetto: fiducia, comunità, dignità.
- ✓ Riconoscere il contributo di tutti: famiglie, istituzioni, enti partner, scuole e associazioni.
- ✓ Presentare risultati e processi con trasparenza, evitando linguaggi celebrativi.
- ✓ Ricordare che ogni evento pubblico è parte di una narrazione più ampia: la costruzione di una comunità che cresce nella relazione.

Esempio di apertura di conferenza:

“INTRECCI – Abitiamo il Lametino è un percorso collettivo che parte dalle persone e dai loro diritti. Non raccontiamo un progetto, ma un processo di fiducia che coinvolge famiglie, istituzioni e cittadini. Ogni traguardo raggiunto è frutto di una collaborazione che unisce e fa crescere la città.”

Linee guida per pubblicazioni e articoli

Nelle pubblicazioni ufficiali (report, dossier, materiali divulgativi)

- Mantenere tono sobrio, chiaro e basato su dati verificabili.
- Accompagnare i numeri con storie di vita e testimonianze, evitando toni paternalistici.
- Usare fotografie autentiche e rispettose, che rappresentino la quotidianità e non la sofferenza.
- Riconoscere i progressi e i limiti, in modo trasparente.
- Integrare, quando possibile, riferimenti ai principi europei di partecipazione e diritti.

Nelle pubblicazioni divulgative o editoriali (articoli, siti, storytelling)

- Prediligere un linguaggio narrativo che valorizzi l'incontro e la collaborazione.
- Restituire emozione e concretezza senza ricorrere a toni drammatici.
- Usare le storie come strumenti di riconoscimento, non di distinzione.

Esempio di incipit per articolo

“A Lamezia, ogni casa che si apre racconta una fiducia che si rinnova. INTRECCI è il nome di una trama sociale che ogni giorno unisce i fili di una comunità che sceglie di abitare insieme.”

Indicazioni per i portavoce

Chi rappresenta pubblicamente INTRECCI – operatori, referenti, amministratori, partner deve essere consapevole che il linguaggio è parte integrante del progetto e non solo del suo racconto. Ogni dichiarazione pubblica deve quindi:

- Riflettere i valori di fiducia, dignità, prossimità e corresponsabilità.
- Evitare termini tecnici o distanti, preferendo parole semplici e inclusive.
- Ricordare che INTRECCI è un progetto “con” le persone, non “su” di esse.
- Trasmettere coerenza tra linguaggio, tono e azioni.
- Promuovere un’immagine unitaria del progetto, evitando personalismi o appropriazioni.

Sintesi operativa

Ogni occasione pubblica è parte dell’intreccio comunicativo di INTRECCI – Abitiamo il Lametino. Non esistono voci isolate: ogni parola contribuisce alla fiducia comune. Per questo, ogni comunicatore deve chiedersi:

- Sto parlando in modo inclusivo e partecipato?
- Sto restituendo il senso di comunità del progetto?
- Le parole che uso creano riconoscimento e fiducia?

Solo se la risposta è positiva, la comunicazione potrà dirsi coerente con l’identità e la missione di INTRECCI. Parlare, in questo progetto, non è mai solo informare: è abitare la parola come spazio di relazione, trasparenza e comunità.

Etica della rappresentazione

L'etica della rappresentazione si fonda su un principio semplice: **raccontare le persone come soggetti, non come simboli.**

Principi fondamentali

Dignità

Ogni persona ha diritto a essere rappresentata in modo rispettoso, come protagonista della propria storia. La dignità è il criterio che guida ogni scelta comunicativa: ciò che non restituisce rispetto non va raccontato.

Consenso informato

Ogni testimonianza, fotografia o contenuto che riguarda persone reali deve essere raccolta con il loro consenso esplicito, informato e documentato. Il consenso non è una formalità, ma un patto di fiducia tra chi racconta e chi è raccontato.

Autenticità

Raccontare significa restituire la realtà senza manipolarla. Le storie devono essere vere, verificate e coerenti con i fatti. L'autenticità è la condizione per costruire credibilità e fiducia nel tempo.

Prossimità e rispetto

La comunicazione deve essere sempre uno spazio di incontro, mai di osservazione esterna. Chi comunica non “guarda” le persone da fuori, ma si mette accanto a loro. Ogni racconto deve essere costruito con delicatezza, evitando toni distanti, giudicanti o spettacolarizzanti.

Tutela e sensibilità

I minori, le donne e le persone in situazioni di vulnerabilità devono essere rappresentati con particolare attenzione. Non devono essere riconoscibili senza consenso; non devono essere mostrati in condizioni che possano suscitare pietà, compassione o stigma. La comunicazione deve essere “child-sensitive” e “gender-sensitive”, rispettando la complessità delle identità e delle esperienze.

Regole operative per la rappresentazione

Mai estetiche della povertà.

Evitare immagini che mostrano disagio, marginalità o vulnerabilità in modo spettacolare o compassionevole. Raccontare la forza, la speranza, la costruzione, non la sofferenza.

Valorizzare la normalità.

Mostrare la vita quotidiana, il lavoro, la scuola, la casa, la socialità. L'inclusione si comunica attraverso la normalità condivisa, non attraverso la differenza.

Dare voce ai protagonisti.

Le persone devono poter parlare per sé, non essere interpretate da altri. Ogni testimonianza va raccolta in modo collaborativo e restituita in forma rispettosa e condivisa.

Contestualizzare le immagini.

Ogni fotografia, video o racconto deve essere accompagnato da un testo o da una spiegazione che ne chiarisca il contesto. Le immagini decontestualizzate generano fraintendimenti e rischiano di rafforzare stereotipi.

Evitare linguaggi impersonali.

Nella comunicazione scritta o visiva, preferire sempre la forma attiva e relazionale. Dire "insieme costruiamo" invece di "si è fatto" restituisce partecipazione e responsabilità condivisa.

Verifica comunitaria.

Quando si trattano temi o storie sensibili, è consigliabile condividere i materiali con i protagonisti o con la rete di progetto prima della pubblicazione, per garantire rispetto e autenticità.

Etica della fotografia e dei contenuti multimediali

Prima di scattare o pubblicare:

- Verificare che la persona sia informata e consenziente.
- Evitare immagini che isolano, stigmatizzano o mostrano disagio.
- Privilegiare fotografie che rappresentano relazioni, partecipazione e collaborazione.
- Non utilizzare foto che ritraggono minori riconoscibili senza consenso scritto dei genitori o tutori.
- Curare la composizione visiva: scegliere punti di vista alla pari, non prospettive dall'alto o dall'esterno.

Dopo la produzione:

- Selezionare solo materiali coerenti con i valori di INTRECCI.
- Evitare immagini anonime o generiche che non rappresentano il territorio o le persone reali coinvolte.
- Nella diffusione, accompagnare sempre con didascalie o testi che spieghino il contesto.

Etica del racconto e delle storie

Raccontare con le persone, non sulle persone.

Ogni narrazione deve essere costruita insieme a chi ne è protagonista. Il linguaggio del racconto deve rispettare le emozioni e le parole delle persone, restituendole con precisione e sensibilità.

Evitare stereotipi anche positivi.

Non trasformare i protagonisti in “modelli” o “esempi”. Le persone non sono simboli, ma cittadini che vivono esperienze reali.

Raccontare processi, non casi.

Il cambiamento non è mai individuale, ma collettivo. La narrazione deve valorizzare la dimensione comunitaria, la rete di relazioni e la continuità del percorso.

Restituire complessità.

Ogni storia deve tenere insieme dimensione personale e sociale, emozione e responsabilità, evitando semplificazioni o eccessi di pathos.

La rappresentazione come restituzione

L'obiettivo della comunicazione di INTRECCI non è “mostrare” ma **restituire**. Restituire significa riconoscere che ciò che si racconta appartiene alla comunità e che la parola pubblica è un atto di restituzione verso di essa. Ogni immagine, video o racconto deve restituire valore a chi è coinvolto, non sottrarglielo. In questo senso, la rappresentazione non è un diritto del comunicatore, ma una responsabilità verso la comunità. Chi racconta lo fa per rafforzare la fiducia collettiva e per alimentare un linguaggio pubblico rispettoso, partecipativo e autentico.

Sintesi operativa

Da ricordare sempre:

- Nessuna immagine o parola vale più della dignità delle persone.
- Raccontare significa ascoltare, comprendere e restituire con rispetto.
- Le immagini devono unire, non separare.
- Ogni storia è un atto di fiducia reciproca.
- La comunicazione deve sempre generare riconoscimento, mai pietà.

In INTRECCI – Abitiamo il Lametino, la rappresentazione non è uno strumento promozionale, ma un gesto di cura. Comunicare con etica significa partecipare alla costruzione di una memoria collettiva fondata sulla fiducia, sulla verità e sulla dignità condivisa.

Conclusione - Il linguaggio come trama che unisce

Il linguaggio è la struttura portante del progetto *INTRECCI – Abitiamo il Lametino*. Non rappresenta solo un mezzo di diffusione, ma un vero e proprio **strumento di coesione e di governance relazionale**. Ogni parola, ogni immagine e ogni messaggio costituisce un elemento della trama collettiva che tiene insieme persone, istituzioni e territori. In questo quadro, comunicare significa **costruire legami sociali**. La comunicazione non accompagna le azioni, ne è parte integrante. Tradurre i valori del progetto in un linguaggio coerente, accessibile e condiviso è una forma di attuazione concreta della sua missione: promuovere abitare dignitoso, inclusione reciproca e partecipazione civica. Ogni parola utilizzata all'interno e all'esterno del progetto deve essere considerata un **atto di fiducia pubblica**. Il linguaggio orienta la percezione, restituisce significato ai processi e contribuisce alla legittimazione delle politiche di inclusione. Per questo, la cura linguistica è una dimensione etica e operativa insieme:

- **Etica**, perché riconosce la dignità di chi viene rappresentato;
- **Operativa**, perché garantisce coerenza, verificabilità e trasparenza comunicativa.

La metafora della **trama che unisce** definisce l'identità narrativa del progetto:

- I **fili** sono le persone, le storie, i gesti quotidiani;
- La **trama** è la rete delle relazioni costruite;
- L'**intreccio** è il risultato, tangibile e misurabile, di fiducia, prossimità e corresponsabilità.

Ogni comunicazione pubblica – istituzionale, sociale o culturale – deve contribuire a mantenere questa coerenza narrativa, restituendo un'immagine della città come **comunità che apprende, accoglie e si rinnova**. La parola pubblica, in INTRECCI, non è mai neutra: rappresenta il modo in cui la comunità sceglie di raccontarsi e di riconoscersi. Il linguaggio del progetto è quindi vivo e condiviso:

- **Vivo**, perché evolve insieme alle persone e ai processi che descrive;
- **Condiviso**, perché nasce dall'ascolto e si consolida nella collaborazione.

Comunicare con INTRECCI significa abitare la parola come spazio di relazione. Ogni volta che una parola genera fiducia, che un racconto restituisce dignità o che un messaggio favorisce incontro e riconoscimento, la trama collettiva si rafforza e il progetto diventa più reale.

In questo senso, la **Carta del Linguaggio** non è un semplice protocollo di comunicazione, ma una **politica di relazione**: una linea guida viva che trasforma la comunicazione in un atto di comunità.



Appendice - Strumenti operativi per la comunicazione del progetto

La presente Appendice definisce gli strumenti tecnici e le procedure operative per garantire l'applicazione uniforme della Carta del Linguaggio all'interno del progetto *INTRECCI – Abitiamo il Lametino*; al contempo ne completano il quadro applicativo ai sensi delle linee guida del PR Calabria FESR-FSE+ 2021-2027. Essa costituisce un **dispositivo di supporto** per tutti i soggetti coinvolti nella comunicazione a livello istituzionale, operativo, educativo, culturale e sociale. Le indicazioni contenute sono da intendersi come **standard dinamici**, soggetti ad aggiornamento periodico in base ai risultati del monitoraggio e all'evoluzione delle pratiche di progetto.

Mini-glossario delle buone pratiche

Il glossario elenca i termini di riferimento per una comunicazione coerente con i principi di dignità, inclusione e corresponsabilità.

Voce	Definizione tecnica
Abitare dignitoso	Processo strutturato di accesso a spazi abitativi sicuri, stabili e inclusivi, realizzato attraverso la collaborazione tra famiglie, istituzioni e comunità.
Comunità	Soggetto collettivo formato da persone, enti e operatori connessi da relazioni di fiducia e responsabilità condivisa.
Co-progettazione	Metodo di lavoro basato sulla partecipazione paritaria di cittadini, istituzioni e operatori nella definizione e gestione delle soluzioni.
Mediazione interculturale	Funzione di raccordo e facilitazione del dialogo tra culture, finalizzata alla costruzione di fiducia e alla prevenzione dei conflitti.
Partecipazione significativa	Coinvolgimento effettivo e non simbolico delle persone nei processi decisionali e di implementazione.
Empowerment	Aumento delle competenze, della consapevolezza e della capacità decisionale di persone e comunità.
Fiducia	Condizione relazionale necessaria per la costruzione di legami duraturi e per la sostenibilità dei processi di cambiamento.
Trasparenza	Obbligo di comunicare in modo chiaro, verificabile e coerente con le azioni svolte.
Corresponsabilità	Condivisione dei risultati, dei limiti e delle sfide tra i diversi attori del progetto.
Antiziganismo	Qualsiasi forma di pregiudizio, stereotipo o discriminazione nei confronti delle persone di origine rom, da contrastare anche attraverso il linguaggio.

Tabella H – Glossario buone pratiche

Cornice valoriale

L'intera comunicazione di INTRECCI si fonda su una cornice di valori che orientano tono, stile e rappresentazione pubblica. Tali valori costituiscono il riferimento obbligatorio per la redazione di materiali informativi e divulgativi.

- **Uguaglianza:** pari dignità e pari diritti per tutte le persone.
- **Inclusione:** valorizzazione della diversità come risorsa comunitaria.
- **Partecipazione:** collaborazione effettiva tra cittadini, istituzioni e operatori.
- **Dignità:** rappresentazione rispettosa e non stigmatizzante.
- **Fiducia:** costruzione costante di credibilità e trasparenza.
- **Trasparenza:** rendicontazione veritiera dei processi.
- **Prossimità:** linguaggio e comunicazione come forme di vicinanza.

I valori sopra elencati devono essere **riconoscibili e verificabili** in ogni messaggio pubblico, intervista, comunicato o rappresentazione visiva.

Housing e territorio

Le azioni comunicative relative ai percorsi abitativi devono riflettere la visione di un **abitare diffuso e non segregante**. Il linguaggio deve superare espressioni legate all'emergenza o alla marginalità.

Usare: abitare diffuso, percorsi condivisi, soluzioni integrate, accesso equo ai servizi.

Evitare: campo, baraccopoli, sgombero, ricollocamento forzato, emergenza.

Esempio operativo:

“Il progetto promuove percorsi di abitare dignitoso e volontario, costruiti in collaborazione con le famiglie e in dialogo con la comunità locale.”

Ogni comunicazione deve rappresentare il territorio come attore del cambiamento, valorizzando l'idea di una città che accoglie, dialoga e cresce attraverso la fiducia reciproca.

Partecipazione e linguaggio di prossimità

La partecipazione è una pratica relazionale continua. Il linguaggio deve esprimerne la natura **inclusiva e bidirezionale**, favorendo l'ascolto e la collaborazione.

Usare: co-progettazione, partecipazione significativa, corresponsabilità, mediazione, costruzione collettiva, rete territoriale.

Evitare: beneficiari, destinatari, inserimento dei rom, integrazione (in senso assimilativo).

Ogni messaggio deve riconoscere la comunità come **protagonista del proprio percorso** e utilizzare parole che generino **vicinanza e riconoscimento reciproco**.

Etica della comunicazione (minori, donne, intersezionalità)

La comunicazione deve garantire tutela, rispetto e rappresentazione equilibrata delle persone, con particolare attenzione ai soggetti più vulnerabili.

- **Minori:** vietata la rappresentazione in situazioni di fragilità o riconoscibilità senza consenso scritto dei genitori o tutori.
- **Donne:** rappresentarle come protagoniste attive dei processi, non come figure di assistenza o vulnerabilità.
- **Intersezionalità:** riconoscere differenze di genere, età, provenienza e condizione come elementi di complessità sociale.
- **Consenso informato:** obbligatorio per la raccolta e la diffusione di testimonianze, immagini e dati personali.

Il rispetto di tali principi è requisito di conformità etica e condizione per la diffusione di materiali di comunicazione. Il consenso informato si conforma al Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) e alle Linee guida Garante Privacy – comunicazione sociale e immagini di minori (2021).

Lessico operativo per stampa, social e interventi pubblici

Per garantire uniformità nella comunicazione esterna, si raccomanda l'uso di un vocabolario comune.

Parole chiave: comunità, fiducia, dignità, casa comune, partecipazione, rete, prossimità, trasparenza, responsabilità condivisa.

Termini da evitare: emergenza, problema, degrado, tolleranza, beneficenza, assistenza, nomadismo.

Esempi di formulazioni coerenti:

“INTRECCI è la trama che unisce persone, diritti e comunità.”

“Ogni casa che si apre è un atto di fiducia reciproca.”

“L’inclusione non è un evento: è un processo costruito insieme.”

“Lamezia cresce quando le persone si ascoltano e collaborano.”

Q&A di supporto alla comunicazione pubblica

Script di riferimento per interviste, conferenze e incontri.

Domanda	Risposta tecnica raccomandata
"State trasferendo le famiglie del campo?"	"No. Il progetto accompagna percorsi di abitare dignitoso e volontario, costruiti insieme alle famiglie e al territorio."
"Questo progetto è solo per i rom?"	"No. È un progetto di comunità che coinvolge cittadini, scuole, operatori e istituzioni per costruire una città più giusta per tutti."
"Cosa intendete per inclusione?"	"Inclusione significa partecipazione e fiducia: non inserire qualcuno in un sistema già definito, ma costruirlo insieme."
"Come si contrastano gli stereotipi?"	"Attraverso il linguaggio, la conoscenza e l'incontro quotidiano. Ogni parola corretta è un atto di giustizia."

Tabella I – Script per interviste, conferenze e incontri

Indicatori narrativi e di coerenza linguistica

Gli indicatori consentono di valutare l'efficacia e la conformità della comunicazione rispetto ai principi della Carta.

Indicatori qualitativi:

- Coerenza linguistica con i valori del progetto;
- Presenza di testimonianze dirette e rappresentazioni equilibrate;
- Uso corretto del lessico approvato;
- Corrispondenza tra messaggio e realtà dei processi.

Indicatori quantitativi:

- Numero di famiglie coinvolte nei percorsi di abitare dignitoso;
- Attività di mediazione e co-progettazione realizzate;
- Partecipazione della comunità ad eventi pubblici;
- Produzione di contenuti comunicativi condivisi e verificati.

Il monitoraggio sarà effettuato con cadenza semestrale e coordinato dall'ufficio di **Comunicazione del progetto**, in raccordo con il **PMS** e il **Valutatore di impatto**.

Nota conclusiva

La presente Appendice non costituisce un insieme di regole formali, ma un **quadro di responsabilità condivisa**. Ogni soggetto coinvolto nella comunicazione del progetto è tenuto a custodire la fiducia che la parola pubblica genera. Applicare la Carta e i suoi strumenti significa contribuire alla costruzione di una **narrazione collettiva del cambiamento**, in cui il linguaggio diventa pratica di cittadinanza attiva e strumento di coesione. Ogni parola è un elemento della **trama comune**: scegliere e utilizzare correttamente il linguaggio significa partecipare concretamente al processo di trasformazione sociale promosso da **INTRECCI – Abitiamo il Lametino**.

	Ruolo	Nome e Cognome	Data
Redatto da	Responsabile Comunicazione	Francesco Molinaro	12/11/2025
Verificato da	Project Manager Senior	Anna Infante	12/11/2025
Approvato da	Comitato Scientifico	Antonio Ciniero	25/11/2025